



CONGREGAZIONE SUORE  
MINISTRE DEGLI INFERMI DI S. CAMILLO  
Via Ausano Labadini 20 - 00123 ROMA  
Tel. 06 303173/56

La Superiora Generale



MARIA  
DOMENICA

Profezia di  
misericordia

150  
(1868-2018)

Roma, 07 maggio 2018  
Circolare n. 16/18

*“Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo”  
(Lv 19, 2).*

Carissime Sorelle,

salute e pace nel Signore Gesù, che ci dona il suo Spirito d'amore e di misericordia.

Nell'anno celebrativo che stiamo vivendo, la data odierna riveste un significato tutto speciale: ci parla della santità della nostra beata Madre riconosciuta dalla Chiesa, la stessa Chiesa che oggi, nella persona di papa Francesco, ci offre materia di riflessione e soprattutto suggerimenti concreti nell' Esortazione apostolica *“Gaudete et exsultate”*.

#### **I. “FACCIAMOCI SANTE, COME LUI CI VUOLE” (MDBB)**

Nel Capitolo Quarto di questo avvincente documento, il papa ci presenta alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale: *Sopportazione, pazienza e mitezza; Gioia e senso dell'umorismo; Audacia e fervore; In comunità; In preghiera costante*. Rileggendo e gustando in questi giorni molti scritti della nostra Fondatrice, mi sono sentita colma di stupore e di ammirazione nel constatare come Maria Domenica abbia vissuto e abbia insegnato in modo esemplare ognuna di queste caratteristiche, una conferma che la sua persona e il suo messaggio sono più che mai vivi e attuali per il mondo di oggi, una forte ispirazione per ognuna di noi a seguirne le orme.

#### **1. *Sopportazione, pazienza e mitezza***

*“La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti” (Gaudete et exsultate 112)*. Leggendo le biografie della nostra beata Madre apprendiamo che, nelle numerose prove che ha dovuto affrontare nel corso della sua esistenza, ha dimostrato una grande capacità di sopportazione e di pazienza, sempre sorretta dalla sua fiducia illimitata in Dio. Si è lasciata scavare dentro dal dolore più acuto e ha accolto con pace calunnie e avversità di ogni genere. Basti ricordare la tempesta di voci malfamanti che si era creata a Lucca nei suoi riguardi, quando la fondazione del monastero della Visitazione era ormai solida e Maria Domenica stava istituendo con le amiche la Pia Unione di Carità *“per l'assistenza delle povere inferme”*. Ci fa bene rileggere le sue parole, a conclusione di tutta quella dolorosa vicenda:

*“Continuai le mie solite occupazioni; i miei detrattori non ottennero che del disprezzo dalla generalità. Io pregava a loro favore e il mio cuore era sempre pronto a scusarli persuasa che il comun nemico si prevaleva di essi per tormentarmi, e che si sarebbero ricreduti, come infatti seguì. Si mia cara chi*

*vuol servire il Signore deve prepararsi a portare la croce dietro di lui, e non qualunque croce, ma quella che piace a Dio [...]. E' vero altresì che i servi di Dio non son soli a portare il peso delle calunnie e tutt'altro che sarebbe anche di troppo a farci cadere in sgomenti e desistere dalle buone opere incominciate. Dio stesso ci aiuta a gustare queste croci alla fragile umanità troppo ributtanti, non solo ma comunica a intervalli un tal conforto, una tale pace e tranquilla rassegnazione, che un sol momento che si gusti di questa si dimentica tutte le pene [...]; allora anche in mezzo alle pene si esulta per allegrezza, le potenze dell'anima sembrano tutte trasformate in Dio, godono in un abbandono totale in Dio” (MDBB, Autobiografia PARTE PRIMA n. 13).* La Madre pone spesso l'accento anche sull'importanza della dolcezza nelle relazioni fra sorelle e nel servizio alle ammalate. *“Quanto poi ai dubbi che mi proponi circa ai modi da tenere con le Sorelle io non posso che lodare l'affabilità, la dolcezza, degne figlie della carità che professiamo; purtroppo io mancherò e opererò in opposizione di queste belle virtù tanto essenziali, per il mio caratteraccio troppo fervido, o troppo severo; non è però che io non riprenda severamente me stessa quando di ciò m'avveda non standomi a cuore altra cosa che il desiderio d'imitare il divin modello nella sua dolcissima carità”* (lettera 82).

## **2. Gioia e senso dell'umorismo**

La santità è felicità, è gioia profonda, la gioia di essere in comunione con il nostro Creatore, la gioia di sapersi salvate e continuamente perdonate, la gioia di sentirsi amate incondizionatamente. Questo l'aveva capito molto bene Maria Domenica, che spesso nelle sue lettere ripete alle figlie: *“State allegre nel Signore...”*. Disseminati nei suoi scritti, troviamo i suoi materni inviti a curare la tranquillità e la pace interiore, nell'abbandono fiducioso a Dio e al suo amore misericordioso e provvidente. Dalle sue pagine e dai racconti delle sue figlie traspare uno spiccato senso dell'umorismo, che l'aiuta ad affrontare con sereno distacco anche le difficoltà più grandi che ostacolano il suo cammino. La nostra Fondatrice sapeva godere delle bellezze della natura nelle quali contemplava la grandezza di Dio; si rallegrava per le belle giornate; sapeva apprezzare la compagnia delle persone e gustare le cose belle e buone della vita. Invitava le figlie a divertirsi *“alla presenza di Dio e per amor suo”*, ricevendo con gratitudine ogni dono del suo amore.

## **3. Audacia e fervore**

*“Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri”* (*Gaudete et exsultate* 133).

Quanto è stata grande l'audacia della nostra Madre! Quanto contagiosi e coinvolgenti il suo fervore e la sua passione nell'intraprendere continuamente nuove strade a servizio della Chiesa di Lucca e degli ultimi della città! Le bastava sapere che il Signore le chiedeva e le affidava un nuovo servizio e lei si donava anima e corpo, con la più grande disponibilità, sempre pronta a lasciare le sue sicurezze e ad affrontare con ammirevole coraggio le nuove sfide che le si presentavano.

## **4. In comunità**

Sposa, madre, iniziatrice di associazioni, generatrice di rinnovati percorsi per diverse congregazioni, fondatrice: Maria Domenica ha sempre intessuto la sua vita con gli altri e per gli altri. I suoi scritti contengono preziosi suggerimenti su come costruire insieme una comunità, su come condurre una vita comunitaria secondo il cuore di Gesù. Il suo desiderio più grande era che le sorelle della congregazione da lei fondata formassero un solo cuore, un solo spirito, una sola volontà, dedicando ogni loro energia nel servire e amare Cristo Gesù presente nei malati e nei sofferenti.

*“Leggi pure anche queste linee alle Sorelle perché sappiano esser mio desiderio più ardente che anche dopo la mia morte regni sempre la concordia e la pace tra loro, il che non si potrebbe ottenere senza possedere le virtù dell'umiltà e dolcezza. Gesù ce le conceda a tutte e ci benedica tenendoci strette costantemente nell'umile e amorosissimo suo Divin Cuore”* (lettera 25).

## 5. **In preghiera costante**

Abbiamo innumerevoli testimonianze della centralità della preghiera nella vita di Maria Domenica. La sua fiducia in Dio (“piena”, “perfetta”, “schietta”; “una confidenza senza riserve e senza confini”) era alimentata dalla preghiera, dal dialogo aperto e costante con Dio che incontrava nella sua Parola, nell'Eucaristia e nella persona delle povere inferme. La nostra Fondatrice era consapevole che la chiamata speciale ricevuta da Dio di dedicarsi alla cura dei malati doveva essere sostenuta dalla forza della preghiera. Per questo nelle sue Regole scriveva: “L'assistere gli infermi è un'opera di carità la quale essendo un frutto della grazia del Signore deve essere implorata per via della preghiera assidua, umile, confidente”; “reciteranno in cappella l'offizio della s.ta croce unendosi tutte con la ss.ma Vergine Addolorata a piè della croce, per implorare quello spirito di compassione verso le povere inferme che renda efficaci le azioni tutte” (Regole, PARTE PRIMA, Cap. VI, Introduzione e § 3).

La sua preghiera non era distaccata dalla realtà, anzi era un tutt'uno con il suo servizio d'amore, proprio come ci ricorda papa Francesco: “il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia” (Gaudete et exsultate 105).

## II. MARIA DOMENICA, PROFEZIA DI MISERICORDIA

Sorelle carissime, le cinque caratteristiche della santità, di cui sopra, sono anche i segni di una profezia capace di smuovere e risvegliare il mondo. La vita della nostra Fondatrice è stata una vera profezia dell'amore misericordioso del Padre. “Guardare e agire con misericordia, questo è santità” (Gaudete et exsultate 82). Anche la nostra Congregazione, pur nella sua piccolezza, nei 150 anni dalla morte della beata Madre ha offerto al mondo una testimonianza profetica della misericordia di Dio. Oggi più che mai, cominciando da papa Francesco, sentiamo l'appello a essere profetiche, a rivedere la nostra vita di consacrate alla luce della profezia di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno.

### 1. **Profezia di misericordia: preziosità della nostra debolezza e povertà**

Maria Domenica era pienamente consapevole di essere “uno strumento debole”, ma considerava la sua debolezza una forza nelle mani di Dio. Così ha accolto le varie missioni a lei affidate nella fede più totale, senza cercare sicurezze, nella radicale obbedienza del profeta che annuncia la salvezza.

La realtà delle nostre comunità nelle varie missioni in cui operiamo ci parla di limite, di pochezza, di fragilità, d'impotenza. Questo può farci sentire, a volte, angosciate o ansiose per il nostro futuro. Di fatto, però, se viviamo con serenità e gioia questo nostro limite, esso può diventare un mezzo efficace di profezia, una rivelazione luminosa del mistero di Dio, che ha scelto la via dell'impotenza per rivelarsi a noi e per donarci la salvezza.

### 2. **Profezia di misericordia: non siamo individui isolati ma comunità di amore**

Radicata nel battesimo, noi Ministre degli Infermi siamo chiamate a far fluire fra noi e attorno a noi quella vita di comunione che abbiamo promesso di promuovere e accrescere dal giorno della nostra Professione religiosa. Siamo chiamate a lasciar da parte ogni individualismo ed egoismo per far risplendere nella nostra comunità una umanità risanata e risanante, quella misericordia che è innanzitutto accoglienza rigenerante, disponibilità a lasciar cadere ogni muro di difesa perché l'altra trovi uno spazio sicuro dentro di noi e riscopra così il suo vero volto di figlia e di sorella amata. Se camminiamo insieme, le nostre povertà diventano ricchezze.

### 3. **Profezia di misericordia: appassionate per Dio, per la vita, per gli ultimi**

Seguendo l'invito di papa Francesco e sull'esempio della nostra Fondatrice, apprestiamoci a fare una lettura della realtà partendo dagli ultimi (“gli scarti”); ascoltiamo attentamente le loro domande profonde per mettere in atto assieme a loro risposte evangeliche. Il silenzio e l'ascolto sono sempre i primi requisiti per intraprendere un cammino profetico all'insegna della misericordia. Bastano poi anche due o tre Sorelle che – aprendosi alla comunità più grande nel

territorio in cui sono inserite – manifestano che Dio è amore innanzitutto nel modo in cui si trattano, nelle loro parole e nei loro gesti. Insieme si aprono alla “fantasia della carità” che oggi, oltre alla presenza sempre attualissima accanto ai malati nelle loro case, potrebbe esprimersi in nuove forme di partecipazione alla vita sociale, in movimenti di opinione per denunciare le grandi ingiustizie e promuovere una solidarietà intelligente a largo raggio. La nostra Fondatrice ottenga per noi la sua stessa audacia e il grande coraggio con cui, sotto la spinta dello Spirito di Dio, ha ridato vita e sostegno a diverse congregazioni e progetti ecclesiali e ha fatto sbocciare nella Chiesa il germoglio nuovo della nostra Famiglia religiosa.

Carissime Sorelle, vi chiedo di organizzare dei tempi in comunità nei quali condividere le vostre riflessioni sugli spunti che vi ho dato, gustando in mezzo a voi la presenza viva della beata Maria Domenica. Vi auguro ancora momenti festosi con il popolo di Dio nella celebrazione della nascita al Cielo della nostra grande Madre. Auguri di vita nuova a tutte in occasione di questo bellissimo giubileo!

Immaginiamoci, ora, la Fondatrice qui accanto a noi; ci prende per mano e prega assieme a noi: *“Padre di misericordia, sorgente della vita, dell’amore e di ogni vera sapienza, ricolmaci del tuo Spirito Santo perché la nostra fragile umanità possa rivelare il tuo Figlio, nostro Signore e Salvatore, donando a tutti, in particolare a chi è nel dolore, la sua tenerezza e compassione. Amen”*.

Con grande affetto e ogni benedizione,

Generale



Sr. *Lauretta Gianesin*  
Sr. Lauretta Gianesin  
Superiora

